

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3163

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato GALATI

Disposizioni per il contrasto dello spreco di generi alimentari mediante l'introduzione dell'obbligo di donazione delle eccedenze da parte degli esercizi di grande distribuzione commerciale

Presentata l'8 giugno 2015

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il contrasto degli sprechi di generi alimentari rappresenta per le civiltà e le comunità organizzate una delle sfide più importanti ai fini di uno sviluppo equo e sostenibile a livello globale. Le questioni relative allo squilibrio tra la produzione di alimenti, alla loro distribuzione e al loro consumo nonché allo sviluppo sostenibile delle risorse territoriali si pongono a livello globale e universale al centro dell'attenzione dei *policy maker*, come dimostra tra l'altro la sempre crescente attenzione riservata ai temi della sostenibilità ambientale, dell'efficienza energetica e della nutrizione (basti pensare, ad esempio, alla centralità di questo tema nell'ambito di Expo Milano 2015, i cui eventi a esso connessi sono tutti collegati dal filone logico « Nutrire il pianeta, energia per la vita »).

Con riferimento alla distribuzione delle risorse alimentari a livello globale, il Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite (UNRIC, *United Nation regional information centre*) ha stimato che nel 2012, nonostante nel mondo ci fosse cibo per tutti, 925 milioni di persone soffrivano ancora la fame. Cause fondamentali di questo problema sono la povertà e la privazione di autorità, che ostacolano l'accesso ai cibi nutrienti. A ciò si aggiungono il costante degrado territoriale e l'inquinamento ambientale. Lo stesso rapporto ha sottolineato la necessità di una riorganizzazione a livello globale dei sistemi alimentari e agricoli, in modo da assicurare il sostentamento a quasi un miliardo di persone che soffrono la fame. I dati elaborati e raccolti dall'UNRIC mostrano anche gli andamenti contrastanti tra le tendenze del settore della produzione di

alimenti e di gestione, distribuzione e consumo del prodotto. In particolare, mentre la produzione di alimenti è in costante crescita, peraltro a un ritmo maggiore rispetto alla crescita della popolazione, la stima delle persone che soffrono ancora la fame è ancora pesantissima, come già rilevato.

D'altra parte, secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), le perdite e gli sprechi di cibo ammontano a 1,3 miliardi di tonnellate l'anno, pari a circa un terzo della produzione alimentare mondiale. Per la misurazione e la valutazione della qualità della vita l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) utilizza, a partire dal 1993, l'indice di sviluppo umano (*human development index*) che, associato al prodotto interno lordo (PIL), offre rilevanti informazioni anche considerando altri fattori quali il livello di alfabetizzazione e la speranza di vita. Accanto a questo indice, il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo UNDP (*United Nation development program*) ha elaborato alla fine degli anni ottanta il concetto di sviluppo umano, quale indicatore polisenso che riguarda diversi ambiti fondamentali di sviluppo economico e sociale: la promozione dei diritti umani, il supporto delle istituzioni locali con particolare riguardo al diritto alla convivenza civica, i livelli dei servizi sanitari e il miglioramento dei livelli di educazione della popolazione, la difesa e la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile delle risorse territoriali. Le ultime rilevazioni elaborate dall'UNDP mostrano come il 25 per cento dei Paesi esaminati registri un indice di sviluppo umano classificato come basso. Le criticità derivanti dall'irrazionale sfruttamento delle risorse naturali e dagli squilibri della produzione e della distribuzione sono divenute oggetto di attenzione da parte delle organizzazioni internazionali e i singoli ordinamenti stanno procedendo in misura progressivamente più estesa alla revisione, all'adeguamento o alla riprogrammazione dei piani e delle politiche di gestione e di utilizzo delle risorse

naturali, perseguendo l'obiettivo del ridimensionamento dello *spread* tra i livelli di produzione di alimenti e quelli di consumo degli stessi. Anche in Italia il dibattito sulla questione riveste una grande rilevanza e sono numerose le proposte di intervento legislativo dirette a contrastare gli sprechi, soprattutto in considerazione dei dati che fotografano la dimensione della questione nel nostro Paese. Secondo l'osservatorio *Waste watcher*, il fenomeno dello spreco alimentare in Italia è stimato in 5 milioni di tonnellate di prodotti alimentari all'anno, con una corrispondenza in valore pari a 8 miliardi di euro (mezzo punto di PIL). Ogni settimana, secondo le medesime stime, ogni famiglia italiana butta 630 grammi di cibo, per un corrispondente valore in denaro pari a 5,6 euro. Dati inaccettabili, in specie alla luce della grave crisi che ha interessato l'economia nazionale dal 2009 e tuttora in corso, nonché della condizione di grave sofferenza nella quale versano milioni di cittadini che hanno ormai raggiunto la cosiddetta soglia di povertà.

Guardando alle possibili soluzioni, certamente molto rilievo mediatico ha rivestito, a livello internazionale, la proposta di legge recentemente approvata dall'Assemblea nazionale delle Nazioni Unite diretta a contrastare lo spreco alimentare attraverso varie misure, tra le quali quella probabilmente connotata da maggior efficacia, ossia l'introduzione di un obbligo di donazione delle eccedenze rispetto alla domanda di beni e generi alimentari, a carico delle grandi catene alimentari. Una misura certamente discussa, data la sua vasta incidenza sulle dinamiche della produzione e dello scambio di beni alimentari, ma da valutare positivamente in quanto considerata idonea a incidere in misura significativa sulle inaccettabili tendenze attuali. La misura può essere considerata quale *best practice* istituzionale meritevole di attenzione da parte degli organi di Governo dei Paesi (centinaia nel mondo) interessati dalle dinamiche e dagli effetti degli squilibri della produzione.

A fronte dei dati catastrofici riportati e cogliendo l'occasione di una riflessione universale sul tema, in occasione dell'ospitalità da parte del nostro Paese dell'Expo per il 2015, l'Italia deve (e non può non) cogliere, dunque, le opportunità che provengono dalla comparazione interterrito-

riale, internazionale e interistituzionale, valutando tutti i possibili atti adottati dalle amministrazioni internazionali su tematiche cruciali, come lo è la lotta agli sprechi di generi alimentari, grande piaga dell'economia contemporanea mondiale e globalizzata.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

(Obbligo di donazione delle eccedenze di generi alimentari).

1. Al fine di contrastare il fenomeno dello spreco di generi alimentari derivante dalla mancata vendita di generi alimentari destinati al consumo, gli esercizi di vendita e distribuzione del settore alimentare, che dispongono di una superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati, si impegnano a stipulare con una o più associazioni operanti nel settore degli aiuti alimentari una convenzione diretta alla donazione organizzata di generi alimentari invenduti e ancora idonei al consumo.

ART. 2.

(Modalità di attuazione).

1. Il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, stabilisce con proprio decreto le modalità di attuazione dell'articolo 1.

